

A Barcellona la rete della droga la comandava lo “Scozzese”

Messina. Importavano di tutto, anche dall’Olanda, ma soprattutto garantivano ai ragazzi la “spice”, la droga sintetica pericolosissima che ti brucia letteralmente il cervello giorno dopo giorno. Erano in tanti a gestire il traffico che inondava di droga soprattutto Barcellona e Milazzo, ognuno con un ruolo preciso, ma a comandare in quel periodo era il 38enne barcellonese Filippo Genovese detto lo “Scozzese”, che poi è diventato collaboratore di giustizia e ha raccontato tutto. Eravamo nel giugno del 2024, quando con tre distinte indagini la Procura di Messina diretta da Antonio D’Amato confermò ancora una volta con l’arresto di 112 indagati in tutta la provincia che tra Messina e il suo hinterland continuano ad arrivare fiumi di droga pesante e leggera, ammesso che esista ancora una distinzione. E la droga arrivava oltre che dall’Olanda anche dalla Spagna, e pure dalla Lombardia e dalla Campania. E adesso, a distanza di poco meno di un anno, una parte di quella maxi inchiesta arriva in udienza preliminare, che si aprirà il prossimo 27 maggio davanti al gup di Messina Salvatore Pugliese. Saranno coinvolti in 48. Tre saranno i pm impiegati per l’accusa, i sostituti della Dda di Messina Francesco Massara e Roberto Conte, con la collega della Procura di Barcellona Veronica De Toni, applicata per questa indagine. A giugno del 2024 furono i carabinieri del Reparto operativo provinciale di Messina a portare a termine l’operazione denominata “Spice Express” sull’organizzazione. Un gruppo dedito anche all’importazione dall’Olanda, e poi alla detenzione e alla commercializzazione di stupefacenti, tra i quali il pericoloso cannabinoide sintetico noto come “spice”, e poi cocaina e marijuana. L’operazione fu stata portata a termine anche grazie alle rivelazioni di Filippo Genovese e poi di Gabriele Abbas, un altro dei gestori del traffico, che in tempi diversi sono diventati collaboratori di giustizia. Al vertice dell’organizzazione si trovava Filippo Genovese, “lo Scozzese”, riconosciuto come il capo e principale organizzatore del gruppo. Un ruolo importante lo avevano anche i fratelli Gabriele e Alessandro Abbas, i cosiddetti responsabili della gestione operativa, che organizzavano l’immissione degli stupefacenti sul mercato e partecipavano personalmente alle attività di spaccio al dettaglio. Poi c’era Emanuele Nastasi, conosciuto come “Americano”, che era il promotore ed organizzatore dell’importazione della “spice” dall’Olanda. Poi c’erano le donne del gruppo. Alessia Agata Fugazzotto, convivente di Genovese, che lavorava alla gestione durante i periodi di detenzione del compagno, portando fuori dal carcere le sue direttive e partecipando alla distribuzione della droga ai pusher. Stefania Antonuccio, compagna di Nastasi, che aiutava ad importare la “spice”, anche lei divenuta figura di riferimento del gruppo per lo dopo l’arresto del compagno. Qualche altro nome. Domenico e Jonathan Cambria, inizialmente pusher, diventarono dirigenti dell’organizzazione, guidando le attività secondo le istruzioni di Genovese. Giuseppe “l’ufetto” Maiore, insieme al padre Francesco, sarebbe stato un nodo cruciale nella rete di spaccio, mentre Luigi De Gaetano “U Rastaru” e la moglie Caterina “Katia” Floramo avrebbero gestito varie attività di spaccio, con Gianluca Mirabile.

Nuccio Anselmo